

GENITORI DI GAY Assurdo un solo tipo di famiglia

«SONO MAMMA di un gay e cattolica, il 12 maggio sarà un giorno triste». L'associazione genitori di gay (Agedo) risponde all'invito della Bindi alla conferenza sulla famiglia: «Un primo passo. Ma anche i nostri figli fanno famiglia»

di Delia Vaccarello

Altro che crociata contro i «dico». Una forte domanda di inclusione, che invita a guardare il volto multiforme della famiglia italiana, viene dai tanti papà e mamme che lottano per i propri figli omosessuali. «Per me il 12 maggio, il giorno del family day, sarà molto triste. Sono cattolica e fino a ora osservante, vorrei essere là per gridare: quando sento parlare della difesa della vita penso ai nostri figli, concepiti, voluti, amati, educati, alcuni scoperti diversi, ma uguali, con gli stessi doveri, oneri, diritti, per la difesa della loro vita». Sono le parole di Patrizia dell'Agedo (www.agedo.org), l'associazione che riunisce i genitori, i parenti, gli amici degli omosessuali che oggi chiedono diritti. Nacque tanto tempo fa grazie a una mamma e a un figlio gay, Paola Dall'Orto e Giova-

ni Dall'Orto, che si tesero la mano capendo che occorre affrontare la realtà restando uniti. Oggi l'Agedo risponde alla Bindi che invita l'associazione alla conferenza nazionale sulla famiglia: «L'invito della ministra Bindi è già un passo avanti - dichiara Francesca Marceca dell'Agedo Palermo - andremo per testimoniare che anche i nostri figli costituiscono famiglia nelle loro relazioni affettive. Vorremmo che la ministra recepisce che non esiste un solo tipo di famiglia. Ci sono anche le famiglie Arcobaleno, composte dai genitori gay». La pattuglia dei genitori Agedo si è fatta sempre più folta e interviene organizzando ricerche, sollecitando le istituzioni, lavorando perché le famiglie italiane capiscano che la «diversità» è di fatto varietà che non va ostracizzata. Dinanzi al «modello unico» proposto dal Family day l'Agedo reagisce con forza. «Il family day propone un modello utopico, una forma e una struttura rigida che non riescono a cogliere l'evolversi della società e i bisogni delle persone», dichiara Francesca Marceca dell'Agedo di Palermo. «Anche da parte nostra viene un bel sì alla famiglia, ma alla famiglia per tutti, fuori dal ghetto tradizionale», sostiene l'intera associazione. Come dovrebbe essere oggi una politica per la famiglia? «Dovrebbe prevedere supporto economico e fornitura di servizi per la crescita, l'istruzione, l'inserimento nel mondo del lavoro dei figli a prescindere dal loro orientamento sessuale», aggiunge Marceca. Dovrebbe tener conto, dunque, che l'orientamento sessuale è una variante: «Dovrebbe dare diritti (leggi anti-discriminazione, leggi sulle coppie) ai nostri figli omosessuali e permetterci di guardare al loro futuro con maggiore sereni-

IL CORSIVO
◆◆◆
Ripensamenti

Pensare è passato di moda? È più facile schierarsi, creare mostri, lanciarsi nel fast food delle idee? La realtà però non si schiera. Quando una mamma o un papà realizzano che uno dei loro figli è lesbica o gay c'è poco da scherzare. Un conto è dirsi aperti (quando questo avviene) un altro è prendere atto che le emozioni amorose della propria prole hanno per oggetto una persona dello stesso sesso. Dopo il primo impatto, un dato resta incontrovertibile: al cuore non si comanda. Né quando batte per la persona amata, né quando prova affetto per i familiari. Il cuore di una giovane lesbica e di un giovane gay battono anche per le sorelle, i fratelli e i genitori. Vogliamo negare che esistano queste famiglie? Servirà solo a seminare dolore e odio. Queste realtà e i dati recenti sulle convivenze in Italia dicono che occorre ripensare la famiglia nella sua complessità. La famiglia

è un concetto culturale, ma ci appare naturale perché la cultura per l'essere umano è come una seconda natura, una specie di seconda pelle. Dei suoi istinti abbiamo necessità vitale, ma sono fertili proprio perché in quanto culturali hanno una certa plasticità, una capacità di adeguarsi ai contesti. I genitori dei gay (e non solo loro) segnalano l'urgenza di adeguare il concetto di famiglia alla realtà. Sono preoccupati per il futuro dei propri figli e per l'ostilità che spesso la società riserva loro. Si chiedono: «Perché il figlio etero ha diritto all'identità a scuola e in società e il figlio gay no?». Immaginiamo cosa vuol dire per questi genitori sentire che tanta gente in nome della famiglia combatte i diritti delle coppie gay. Ma in quale famiglia che sia degna di questo nome gli stessi figli, senza aver fatto nulla per meritarselo, sono visti uno come Caino e l'altro come Abele? d.v.

tà». Uno strumento ad hoc viene dall'Europa. L'Agedo e le associazioni di familiari spagnola (Ampgil) e

inglese (Flag) insieme all'Università degli Studi del Piemonte Orientale hanno dato vita al progetto Family Matters. L'obiettivo:

sostenere le famiglie per prevenire la violenza ai giovani gay e lesbiche. È partito da pochi giorni, è finanziato dai fondi comunitari

Daphne (dedicati alla prevenzione della violenza alle donne, ai minori e a gruppi a rischio), vuole produrre conoscenze per aiutare le famiglie a diventare un luogo dove i giovani gay e le giovani lesbiche «trovino sostegno per fronteggiare la stigmatizzazione sociale e la violenza omofobica». La novità consiste nel tener conto della voce dei genitori, finora esclusa dalle ricerche sociologiche sul tema dell'omosessualità. Un papà e una mamma di gay che parlano della loro esperienza sono la risposta immediata a chi con il Family day vuole creare un'opposizione netta tra l'orientamento omosessuale e la famiglia. Ma è facile creare fronti opposti, molto più difficile, ma vitale, invece è convivere. Il progetto Family Matters è ramificato nel territorio così come l'Agedo. Lucia Laterza di Agedo Puglia dice: «Riteniamo che dati sociologici riguardo a queste famiglie debbano orientare gli amministratori ad intervenire sui seguenti bisogni: sostegno psicologico, orien-

tamento formativo rivolto alla scuola che debba interagire con le famiglie, formazione sui percorsi identitari». Il binomio scuola-famiglia è fondamentale. Lo abbiamo visto nel caso di Matteo, il ragazzo sedicenne di Torino che si è tolto la vita perché oggetto di attacchi omofobici da parte dei compagni. In quel caso l'Agedo intervenne scrivendo al ministro Fioroni: «Signor Ministro, bastava una telefonata. Ancora meno: bastava fornire al ragazzo un numero di telefono, o un indirizzo, o una sigla, per salvargli la vita». Quel numero di telefono avrebbe creato un raccordo tra Matteo, la sua famiglia, e una realtà associativa in grado di offrire condivisione, azzardando l'isolamento. Un sostegno che sarà possibile quando troverà respiro presso le agenzie educative un concetto di famiglia multiforme. È per questo che i genitori dei gay ce l'hanno con il family day, perché è una questione di vita o di morte.

della.vaccarello@tiscali.it



Foto di Gabriella Mercadani

CONGRESSO ARCIGAY a Milano dall'11 al 13 maggio

Cambio ai vertici L'associazione si batterà per la parità dei diritti

Cambia tutto in Arcigay, o quasi. Il prossimo congresso, il dodicesimo, che si terrà a Milano da venerdì 11 a domenica 13 (presso l'Hotel Quark, in Via Lampeveda 11/A), sancirà un mutamento ai vertici dell'associazione e sottolineerà la direzione futura. Il titolo parla chiaro: «Siamo Famiglie: pari dignità, pari diritti». Si declina al plurale il termine «famiglia», si pone l'accento sulla necessità di riconoscere agli omosessuali i diritti di tutti gli altri cittadini. Con buona probabilità, viste le adesioni ottenute a livello territoriale (pari a circa l'ottanta per cento), Aurelio Mancuso diventerà presidente nazionale e Riccardo Gottardi segretario. I congressi provinciali che hanno avuto luogo finora hanno espresso un numero maggiore di consensi per il duo della mozione «Visibili cambiamenti», anche se un certo favore ha riscosso anche «Diritti in movimento» che vedeva in prima fila Ezio Menzione e Luca Trentini. L'impegno di Gottardi è stato notevole in ambito europeo, suo il dossier (di cui i Liberi tutti all'epoca diede ampie anticipazioni) sulle dichiarazioni di Rocco Buttiglione non in linea con i principi anti-omofobici dell'Unione europea. Non è tutto. Dall'11 al 13 maggio i quasi duecento delegati dei 38 circoli sparsi sul territorio da Aosta a Siracusa, più le associazioni affiliate, si pronunceranno anche sulle trasformazioni nel rapporto tra Arcigay e il mondo della politica, dopo lo «strappo» di molti esponenti dalle strategie della Quercia. L'obiettivo è quello di radicare

Arcigay sempre di più nella sua identità di soggetto politico, sensibile alle grandi questioni dell'Italia e del pianeta, capace di sollecitare il salto culturale che il nostro paese da troppo tempo deve compiere, ma sempre in prima fila come un vero e proprio «sindacato» pronto a lavorare per l'impegno e la visibilità di lesbiche e gay. Il cardine è la laicità: «Siamo protagonisti, insieme con altri soggetti, di una battaglia epocale per la difesa della laicità dello Stato, uno scontro che deve essere condotto senza esitazioni, ma allo stesso tempo con lucidità e senza prestare il fianco. Laicità che per sua natura non può che essere indeclinabile. Non esiste la «sana laicità». Il bilancio è relativo anche ai pacts, strumento che ha catalizzato il dibattito politico e culturale sulle coppie di fatto, «da cui usciamo vincitori» si legge nella mozione Mancuso-Gottardi. In negativo invece la valutazione sui Dico: «Giudichiamo la proposta di legge presentata dal Governo, i Dico, e il complesso della discussione politica degli ultimi anni, come lontani dal nostro vissuto, insufficienti ed arretrati dal punto di vista normativo e

**Puntiamo sulla laicità
Ci muoveremo come il sindacato degli omosex**

del rispetto della nostra dignità personale e collettiva. Per noi non si tratta di un onorevole compromesso, ma di un provvedimento figlio dell'attuale fase italiana, contrassegnata da un pericoloso cedimento valoriale da parte della politica, di destra e di sinistra, a vantaggio dell'idea, sconfitta già dalla storia, che la chiesa abbia la supremazia sui valori e sui temi dell'autonomia personale». Una crisi della politica che ha portato nei mesi passati l'allontanamento di diversi esponenti Arcigay dai Ds. Prima Aurelio Mancuso, poi Alessandro Zan, e ora Franco Grillini, che ha preso la sua decisione sulla base della piattaforma del Pd. Cosa succederà anche da questo punto di vista in Arcigay? «Arcigay deve tenere conto dell'attuale momento politico dove, soprattutto

to a sinistra, sono in atto scomposizioni e nuove composizioni - risponde Mancuso - Guarderemo con interesse questo processo, ma con un'ottica di distinzione e distanza rispetto ai partiti. Il nostro ruolo è quello di organizzare un soggetto politico e sociale autonomo, che potrà anche favorire forme di partecipazione diretta del movimento lgbt ad alcune consultazioni elettorali. Insomma iniziamo un nuovo cammino utilizzando gli immensi spazi politici e sociali che si sono aperti nel nostro Paese». d.v.

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 22 maggio

AGGRESSIONE a Roma la notte di sabato

Pestato fuori dalla discoteca

Francesco P. è stato aggredito all'uscita di una nota discoteca gay sabato scorso a Roma. Quattro ragazzi gli hanno gridato «Sporco frocio». «Francesco, ha riportato ferite e lividi al viso ed al petto, è stato soccorso da alcuni volontari di Arcigay - dichiara Fabrizio Marrazzo, Presidente Arcigay Roma - ha chiesto di essere accompagnato a casa di amici, e non ha voluto andare a un pronto soccorso per paura delle reazioni della sua famiglia che non accetta la sua omosessualità»

LA RICERCA Aumentano i nati fuori dal matrimonio

In crescita le coppie di fatto

Di famiglia non ce n'è una sola, chi insiste perché sia così vuole tenere gli occhi chiusi. La recentissima indagine parlamentare sulle condizioni sociali delle famiglie dipinge una realtà in mutamento. La percentuale di figli nati fuori dal matrimonio è aumentata del 70 per cento nel periodo 95-2004, segnando un passaggio

dal 8.1 per cento al 13.7 per cento. Va detto che in Europa quasi tutti i figli nascono all'interno di convivenze che poi diventano solo in alcuni casi matrimoni. Separazioni e divorzi sono in netto aumento. Nel '99 le separazioni erano 64.915 e i divorzi 34.341. Nel 2003 le separazioni sono 81.744 e i divorzi 43.856.

Le famiglie ricostituite sono circa 5 milioni. Le coppie non coniugate nel 94-95 erano 1,8 per cento, mentre nel 2000-2001 diventano il 3,1 per cento. Triplicano le famiglie con 2 o più nuclei (composti da genitori che hanno figli nell'ambito di unioni precedenti alle attuali con prole): nel 94-95 erano 236mila, nel 2005 858mila.

tam tam

Eterosolidali

GAY PREMIATI. Le polemiche sono sorte subito, ma invano. Si chiamerà «Queer Lion» il premio organizzato dall'associazione CinemaArte di Venezia, al debutto nell'edizione numero 64 della Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia che segna il settantacinquesimo anniversario della manifestazione. Il riconoscimento, il secondo al mondo nel suo genere, premierà come «miglior film» l'opera che meglio affronta tematiche omosex o queer. Sarà scelta fra tutti i film a tematica presenti nelle sezioni ufficiali e collaterali. La giuria sarà composta da 5 rappresentanti del mondo del cinema, del giornalismo e della comunità gbt e consegnerà il «Queer Lion» il giorno 8 settembre presso la sala Perla del Casinò al Lido di Venezia. Al posto delle offese i gay questa volta saranno premiati. Piaccia o no.

NIENTE BOMBONIERE MA OPERE DI BENE. Un uomo e una donna hanno deciso di inviare agli invitati alle nozze una cartolina devolvendo la somma delle bomboniere alle associazioni Arcigay e Pflag. Il testo è il seguente: «Noi crediamo che l'esclusione delle coppie gay e lesbiche dai diritti legati all'istituto matrimoniale sia discriminatoria - hanno dichiarato Marco Simoni e Lauren Phillips - Inoltre, crediamo che tutte le persone dovrebbero avere il diritto di celebrare e onorare il loro impegno e il loro amore, circondati da famiglia e amici, in matrimoni tradizionali o non tradizionali, e che la legge sbaglia nel differenziare tra coppie omosessuali o etero. Crediamo che attraverso questo gesto possiamo disseminare tra i nostri amici e la nostra famiglia l'importanza della legalizzazione del matrimonio tra coppie omosessuali, e speriamo anche di ispirare altre coppie eterosessuali a fare lo stesso così che sempre più persone possano essere convinte a sostenere eguali diritti per tutti, nel matrimonio come in ogni altro aspetto della vita». Bravii! d.v.

PADOVA conferenza su media e discriminazioni

Il 17 maggio giornata contro l'omofobia

Si celebra il 17 maggio la seconda Giornata mondiale contro l'omofobia. Più di 40 le nazioni che aderiscono. Info su www.omofobia.it. A Padova alle 21 conferenza «Omofobia nei media» presso la sede Arcigay in corso Garibaldi 41. Modera Alessandro Zan: segreteria nazionale Arcigay. Interventi di Delia Vaccarello, giornalista, Ivano Paccagnella, direttore del Master in giornalismo, Università di Padova, Omar Monestier, direttore del Mattino di Padova.

LIBRI presentazione di «Sciò!» alla Feltrinelli

Storie a fumetti che parlano di adolescenti

Il 22 maggio alla Feltrinelli di Viale Marconi 190 a Roma alle ore 18 la scrittrice Barbara Alberti parlerà di «Sciò!», giovani bugie identità (Piccola biblioteca Oscar Mondadori), storie a fumetti di ragazzi che si cercano, raccolte da Delia Vaccarello, disegnate da Giulia Argnani. La raccolta di esperienze fa il punto sull'adolescenza giovanile non censurando la realtà trans e l'omosessualità. «Sciò!» sarà presentato anche a Padova il 17 maggio alle 18 al circolo Arcigay in corso Garibaldi 41.